



*Tribunale
Ecclesiastico
Regionale
Pugliese*

*Inaugurazione Anno Giudiziario 2018
Bari, 10 febbraio 2018*



Il Tribunale di Bari - Benevento

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE
CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO
Bari 10 febbraio 2018**

Saluto dell'ARCI VESCOVO MODERATORE

Un cordiale saluto a tutti voi, che avete gentilmente accolto l'invito a partecipare all'Inaugurazione dell'Anno giudiziario del *Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese*.

Il mio deferente pensiero va alle Autorità civili e militari presenti. La loro partecipazione conferma la costante sintonia d'intenti che contraddistingue le Istituzioni locali, tese ad operare affinché il bene comune sia perseguito, tutelato e affermato, nell'ambito delle rispettive responsabilità.

Un cordiale benvenuto rivolgo ai Rappresentanti del *Tribunale Ecclesiastico di Appello di Benevento*. La Chiesa pugliese continua ad afferire a tale Sede per gli eventuali appelli, nella certezza che si abbiano dal Vostro Tribunale decisioni improntate alla giusta celerità e competenza. È il bene dei fedeli che lo esige più di ogni altra cosa.

Saluto altresì i rappresentanti del Tribunale di Albania, che appella alla Puglia, così come i graditi Ospiti degli altri Tribunali Ecclesiastici.

Esprimo particolare gratitudine al Rev.mo Prof. Manuel ARROBA CONDE, Preside de *Institutum Utriusque Iuris* della *Pontificia Università Lateranense* e autorevole riferimento del diritto processuale canonico. Il suo contributo, in questa cerimonia, sarà espressione di quella sintonia tra diritto e pastorale così intensamente auspicata dai Padri sinodali e felicemente confluita nella recente riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, promulgata dal Santo Padre, con le due Lettere date *Motuproprio* ed entrate in vigore nel dicembre 2015.

È mia consuetudine, in questa solenne circostanza, farmi eco di quanto il Santo Padre ha proposto al mondo della giustizia ecclesiastica in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario del *Tribunale della Rota Romana* attingendo dal Discorso tenuto il 29 gennaio scorso, presso la Sala Clementina. Mi piace sottolineare il suo accorato riferimento alla "centralità della coscienza", il sacrario fondamentale dell'esistenza personale e comunitaria da cui troppo spesso si rifugge, presi, come siamo, secondo le Sue parole, "dal frastuono e rumore assordante dell'effimero. In particolare, rivolto ai giudici, Francesco richiama a tornare alla coscienza "che è nello stesso tempo quella di ciascuno di voi e quella delle persone dei cui casi vi occupate". Suggestivo, a questo proposito, il nuovo titolo che il Pontefice conia per il servizio giudiziale, visto come "ministero della pace delle coscienze", che diventa quasi un appello forte alla responsabilità, nel momento in cui definisce i giudici "esperti della coscienza dei fedeli cristiani".

Affiora quasi il tentativo d'imprimere un colpo d'ala a quello che può apparire superficialmente un freddo lavoro d'ufficio: "la stretta connessione tra l'ambito della coscienza e quello dei processi matrimoniali di cui quotidianamente vi occupate - continua il Papa -, chiede di evitare che l'esercizio della giustizia venga ridotto a un mero espletamento burocratico. Se i tribunali ecclesiastici cadessero in questa tentazione, tradirebbero la coscienza cristiana".

Tale appello, però, secondo le indicazioni pontificie, non riguarda soltanto i giudici, ma investe l'intero mondo ecclesiale e, oserei, pensare, anche civile. La coscienza è



/ jag *Bitonto*

patrimonio di ciascuno e tutti abbiamo il dovere di formarla, custodirla, illuminarla con la saggezza, il consiglio e l'esperienza di quanti meritano di essere punto di riferimento autentico nella società. Per il Papa, qui si esprime in massimo grado la sintesi tra diritto e pastorale che dovrebbe rappresentare un patrimonio comune della comunità ecclesiale e di cui, con competenza, ci parlerà l'illustre Relatore.

In una società individualista, incapace di "farsi prossimo", Francesco richiama "l'impellente necessità di ascolto, da parte dei Pastori della Chiesa, delle istanze e delle attese di quei fedeli i quali hanno reso la propria coscienza muta e assente per lunghi anni e, in seguito, sono stati aiutati da Dio e dalla vita a ritrovare un po' di luce, rivolgendosi alla Chiesa per avere la pace della loro coscienza". Per i credenti, in particolare, la sfida appare importante: "quanto è preziosa e urgente l'azione pastorale di tutta la Chiesa per il recupero, la salvaguardia, la custodia di una coscienza cristiana, illuminata dai valori evangelici! Sarà un'impresa lunga e non facile, che richiede a vescovi e presbiteri di operare indefessamente per illuminare, difendere e sostenere la coscienza cristiana della nostra gente".

Opportuno il riferimento pontificio al Beato Paolo VI, il quale nel 1976 esprimeva preoccupazioni di grande attualità: "occorre evitare gli estremismi opposti, sia da parte di chi si appella alla tradizione per giustificare la propria disobbedienza al supremo Magistero e al Concilio ecumenico, sia da parte di quanti si sradicano *daWhumus* ecclesiale corrompendo la genuina dottrina della Chiesa; entrambi gli atteggiamenti sono segno di indebito e forse inconscio soggettivismo, quando non sia purtroppo di ostinazione, di caparbia, di squilibrio; posizioni queste che feriscono al cuore la Chiesa, Madre e Maestra (*Insegnamenti XIV [1976], 500*)".

Accogliamo, in conclusione, l'annuncio antico e sempre nuovo del Discorso del Santo Padre: "la fede è luce che illumina non solo il presente ma anche il futuro: *matrimonio e famiglia* sono il futuro della Chiesa e della società".

Il solenne Atto inaugurale che oggi celebriamo, oltre a rappresentare un rito ormai consolidato negli anni, mi offre la possibilità di esprimere sincera gratitudine a quanti, con discrezione e laboriosità, operano per il bene dei fedeli. Durante la recente sessione della Conferenza Episcopale Pugliese, don Luca Albanese, della Diocesi di Nardò-Gallipoli, è stato nominato Vicario giudiziale aggiunto. In tal modo ogni Metropolia della Regione ha un riferimento esperto e competente per la materia processuale. A lui gli auguri di buon lavoro.

L'impegno di tutti gli Operatori del nostro Tribunale sarà illustrato dal Vicario Giudiziale, Don Pasquale Larocca, il quale con competenza e scrupolo accompagna e presiede il lavoro di una struttura complessa e ben articolata. A lui e a tutti gli Operatori della Giustizia ecclesiastica, il mio personale e grato plauso, anche a nome di tutti i Confratelli dell'Episcopato pugliese.

Rinnovo il mio ringraziamento per la qualificata presenza e auguro a tutti buon ascolto.

+ Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Presidente della C.E.P.
Moderatore del T.E.R.P.